

Invece Concita

La gogna democratica

“Si vergogni”
usato come i like
ecco il tribunale
permanente

di Concita De Gregorio

Un fatto personale. Sono stata per due sere di seguito a vedere lo stesso spettacolo. È una messa in scena il cui esito è, di solito, l'insurrezione del pubblico rispetto al monologo finale dell'attore che interpreta il politico di governo, fascista: cori di basta, fischi, sollevazione della platea. Sono tornata perché volevo riascoltare il testo – tratto da oltre duecento ore di veri comizi di politici oggi in carica, uno dei quali italiano – e perché volevo vedere se cambiava, e come, la reazione del pubblico fra una sera e un'altra. Un interesse antropologico, diciamo così. Sono stata accontentata, ecco come.

Poiché mi sono alzata, dopo i fischi della platea ma prima del sipario e dunque degli applausi, una spettatrice dalla fila dietro la mia a voce molto alta mi ha chiesto, accusatoria: la signora se ne va senza applaudire? Sottotesto: sta dalla parte del fascista? Eravamo tutti con maschera, cappelli e cappotti, irriconoscibili. Stavo per risponderle (ripensandoci non avrei dovuto, ma stavo per) quando è partita una scena da musical: da varie file, come in una coreografia, hanno cominciato a ripetere: non applaude? Si vergogni.

Brava, fa bene a correre fuori. Tutti spettatori democratici, naturalmente, tutti entusiasti dell'esperienza di partecipare a un “atto politico” di ribellione al fascista in scena e tutti pronti a urlare “si vergogni” chi non si comporta come pensano si debba, cioè come loro. Non è neppure la sinistra autoritaria. È meno, è niente. È il format dei talk di successo, è l'indignazione social trasferita nella vita. L'esibizione di sé come prova dell'esistenza. Un tribunale in servizio permanente tutto attorno a noi. La gogna democratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivete a concita@repubblica.it



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

